

Il Sole 24Ore
Venerdì 6 giugno 2008

Torino investe 4,5 milioni nel meeting degli architetti

A. Gr.

«La democrazia urbana è il fattore di crescita del confronto per un processo di trasformazione del territorio sostenibile, ordinato e credibile». Leopoldo Freyrie, relatore generale del Congresso mondiale di architettura che si svolgerà a Torino dal 28 giugno al 3 luglio, ha anticipato ieri uno dei temi che caratterizzeranno la manifestazione torinese. Sarà il 23° appuntamento della convention che, a cadenza triennale, riunisce architetti da tutto il mondo.

Dopo Barcellona, Pechino, Berlino e Istanbul, è Torino ad ospitare la manifestazione. La prima volta in Italia, dal 1948. Al momento gli iscritti sono 4mila, ma gli organizzatori si attendono oltre 8mila ospiti. E i Paesi extraeuropei dovrebbero garantire, alla fine, il 70% dei partecipanti totali. Possibile, dunque, superare i 7mila partecipanti dell'edizione di Istanbul. D'altronde l'appuntamento torinese è stato preparato in sei anni, con un investimento di 4,5 milioni di euro, e andrà ad inserirsi nel corso dell'anno che vede Torino capitale mondiale del design, anche se con un successo decisamente inferiore alle attese e alle speranze.

Nel corso dei lavori, articolati tra il Centro congressi del Lingotto e il Palavela, verrà anche decisa la città che ospiterà il congresso nel 2014, con la sfida tra Durban (Sud Africa) e Singapore (la prossima edizione, nel 2011, si terrà a Tokyo). Il fil rouge dell'appuntamento subalpino è «comunicare architettura», cioè la capacità che l'architettura ha di esprimere e trasmettere nel tempo valori, emozioni e culture diverse. «Esplorare il confine tra modernità e innovazione - ha spiegato Riccardo Bedrone, presidente del Congresso torinese - per capire cosa si può offrire alle generazioni future»- e Raffaele Sirica, presidente del consiglio nazionale degli architetti, ha aggiunto che «l'architettura dell'era elettronica e digitale deve contribuire a neutralizzare le patologie delle grandi aree urbane; deve superare i linguaggi, sia accademici sia sperimentali, che ignorano la crisi ambientale e sociale». A suo avviso il valore di testimonianza civile dell'architettura risiede nella capacità di contribuire a costruire un futuro ecologicamente sostenibile e di contrastare in modo efficace il degrado sociale delle periferie.